

Experience and Italian desing make us one of the best general contractors able to reach your goals!

36
years of
experience

1032
construction
sites

1649
facilities under
our manteniancer

2106
HVAC systems
designed

Contacts us and let's find together the best solution for your facility!

hvacservice.it ottaviano@hvacservice.it +39 380 2831070

HVAC
OTTAVIANO
Service

ARTE CLOSE UP LIBRI PERSONAGGI SOCIETA SPETTACOLO STORIA
TRADIZIONI

HOME Contatti

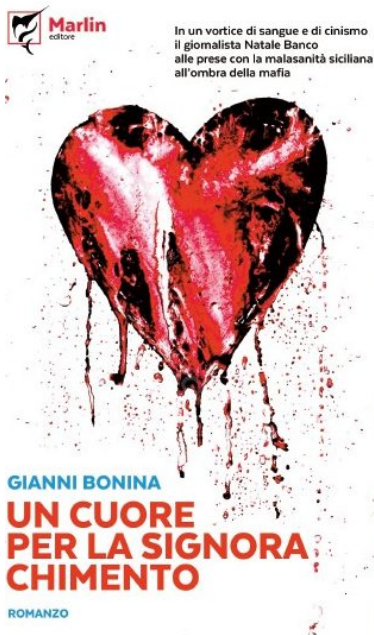
venerdì 19 giugno



Home > Apertura

Scandalo al buio, come i potenti si incontrano nella malasanità

Redazione — 09/06/2020



Matteo Gaudio

Un incontro, chissà se casuale, tra vecchi conoscenti ai tempi dell'università dà il via a un'escalation di sviluppi che culminano nella scoperta di un micidiale accrocco tra potentati economici, politici e mafiosi consumato sulla vita di pazienti trapiantati di cuore e di cardiopatici che hanno avuto innestato stent scaduti. Qualcosa del genere, quanto agli stent scaduti, è realmente successo a Catania, la città che fa ancora una volta da teatro alle vicende che hanno per protagonista Natale Banco,

giornalista solitario e isolato, claustrofobico, emotivo, vedovo inconsolato e in permanente difficile rapporto con il figlio Marco, ma capace di grandi slanci, come quello dimostrato nell'aver levato dalla strada una barbona che è diventata il nume tutelare della sua casa e la migliore amica di Marco. Osteggiato nel giornale dove lavora, incaricato solo di curare una pagina di rubriche, Banco è anche corrispondente dell'agenzia Adnkronos ed è in questa veste che si impegna in inchieste scottanti e corre non pochi rischi. Dopo il progetto di costituzione di un ghetto per barboni e immigrati, tema del primo volume, *Cronaca di Catania*, e dopo l'indagine in *Morte a debito* sull'industria lattiero-casearia, fomite di un omicidio che porta Banco a smascherare gli autori, in questo nuovo episodio, *Un cuore per la signora Chimento*, Natale Banco si ritrova nel mezzo di un traffico illegale dagli inimmaginabili rivolgimenti.

Come è stato in precedenza, il giornale nel quale lavora gli è deliberatamente contro, anche per via del fatto che egli non fa nulla per mascherare la contrarietà che nutre nei confronti di un quotidiano il cui editore agisce nel pieno dei poteri di un magnate interessato a ogni affare che riguarda la città. Essendo Bonina un giornalista ed avendo lavorato per oltre vent'anni a La Sicilia, si potrebbe supporre che Banco sia una trasposizione e che l'avversato quotidiano sia proprio La Sicilia di Mario Ciancio. Ma già in *Cronaca di Catania* si era visto che La Tribuna, la testata di Banco, è un secondo quotidiano di Catania e La Sicilia viene indicata come un giornale del tutto diverso, nel senso di migliore. Nondimeno appare evidente che certi episodi di vita redazionale che si trovano cosparsi nella trilogia fanno riferimento a un'esperienza realmente vissuta e tale non può essere stata che quella di Bonina, pur tenendo conto che tutte le redazioni giornalistiche, come in fondo tutiti gli uffici, rispondono a una uniforme logica di contrapposizioni interne, di cordate, di manovre sordide, una costante socio-economica che trova riscontro nell'attività professionale di Banco e in quella de La Tribuna.

Stavolta l'editore è invischiato in un rapporto di collusione con un deputato nazionale al quale, in cambio di prebende, riesce a fare avere un cuore nuovo da trapiantare alla moglie e questo cuore è quello di un uomo che viene ucciso proprio per diventare un organo da espantare. Ma intanto si vanno articolando, nell'intrico del romanzo, altre trame che alla si ricongiungono in una. C'è Mariù, la nipote di Banco, divenuta finalmente giornalista realizzando il sogno di emulare lo zio, che scopre nelle toilette pubbliche di stazioni di servizio e luoghi pubblici una scritta che sembra opera di qualcuno che ha in odio qualche altro. C'è una donna bellissima che sembra di facili costumi e che poi si rivela una figlia fragile e bisognosa. C'è un giornalista, direttore di un giornale scandalistico, che muove guerra contro Banco. C'è una famiglia di imprenditori che gode di buon nome e che nasconde un'identità vicina a quella di mafiosi. E poi ci sono le figure che abbiamo imparato ad amare: Mario Prazzi, il sincero amico e collega di Banco, sempre pronto a sostenerlo e a

seguirlo nelle sue inchieste; Rosa Bartolotta, l'ex insegnante di lettere che si è fatta barbona e che vive in casa di Banco, ora vicina addirittura a diventare una persona importante; il maresciallo Rosario Liuzzo, padre di Mariù, che è costantemente diviso tra il richiamo del dovere e il trasporto a sostenere sottobanco il cognato; Marco Banco, il figlio che non ha dimenticato la madre e che qui rinfocola il suo rancore contro il padre; Fatima, la ragazza tunisina di Marco e il padre Mustafà; i colleghi antagonisti di Banco, da Barruca a Magnano al direttore Longo.

Serratissimo, tramosissimo, con uno stile asciutto, tutto rivolto all'azione, sostanzialmente giornalistico, lo stesso che si è apprezzato nel recente romanzo di Bonina *Ammatula*, questo nuovo titolo (che non pare poter essere l'ultimo di una serie il cui seguito balugina nella simpatia che nasce tra Banco e una donna qui conosciuta, sicuramente destinata a crescere) si segnala per la maggiore recrudescenza della spinta malaffaristica e delinquenziale di una città che pure ci appare tratteggiata con devozione nella bellezza dei suoi paesaggi e del suo patrimonio architettonico e artistico. Romanzo dell'amore e dell'odio, del cinismo e dell'altruismo, del massimo scandalo e del massimo slancio umanitario, *Un cuore per la signora Chimento* schiera in campo due coscienze collettive fatte per darsi sempre guerra, inconciliabili e irriducibili, aspetti in fondo della stessa poliedrica Catania, città degli opposti e degli ossimori, dove la mafia è un'entità capace di annidarsi nelle più rispettabili figure e dietro le iniziative più meritorie, perché forte di una polisemia che ne forma varianti e rifacimenti insospettabili eppure presenti. Contro questo mondo opalescente, fatto di inganni, apparenze false, criminali dal volto umano, Banco conduce la sua battaglia senza guidardone con un manipolo di idealisti che si ritrovano, per vocazione o per destino, dalla parte degli umili, dei poveri, degli immigrati, dei malati, di quanti come loro hanno incrociato la strada con i ricchi e i potenti. Sennonché dietro Catania si staglia la Sicilia e forse anche una certa Italia sempre divisa tra interessi di parte e bisogni collettivi, metafora la città ai piedi dell'Etna di una condizione generale nella quale i Banco si riducono sempre più per fare posto ai Cristaldi, ai profittatori, agli speculatori e in qualche caso anche agli assassini.

[Mi piace](#)

A te e altri 9 piace questo elemento.



Articolo precedente

L'anatema di Italia contro gli irresponsabili, ma governa da solo

Commenta l'articolo

Scrivi qui il tuo commento...

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

GLI ULTIMI ARTICOLI



Ecco le opere dichiarate false e dubbie. Accuse a Filippini

🕒 05/01/2020



La Sicilia d'antan nel film di Rosario Neri "Nato a Xibet"

🕒 06/10/2019



La mafia, l'amore e l'odio nella terra dei destini incrociati e irredimibili

🕒 17/12/2019



Pianto, canto e molti sospiri: prove liriche di un Nobel a quindici anni

🕒 05/01/2020



Gli affari di Verga e De Roberto che Sciascia non volle commentare

🕒 31/07/2019



La vita spericolata di Vittorini doveva diventare un film biografico

🕒 30/07/2019



Direttore responsabile Gianni Bonina - Registrazione Tribunale di Ragusa n. 886 del 10 giugno 2016 [Chi siamo](#) / [Contatti](#) / [Privacy & Cookie Policy](#) 